

ARCHIVI DI VITALI TESORI A BELLANO

I parenti hanno esposto le sue opere nella sede di via Manzoni
«È il desiderio di tenere viva l'energia di chi ha vissuto per la pittura»

di GIANFRANCO COLOMBO

In occasione della mostra "Giancarlo Vitali. Time Out", tenutasi a Milano nel 2017, Peter Greenaway motivò così la scelta della Casa del Manzoni come luogo privilegiato in cui esporre le opere di Giancarlo Vitali: «La casa era stata nobilitata a solenne museo. Ma qualcosa potevamo fare: potevamo de-nobilitarla. Potevamo ridarle intimità. Potevamo creare una casa in temporanea sintonia con la pittura di Giancarlo Vitali. Potevamo valutare come trasformarla in un ambiente che avesse qualcosa da dire ai contenuti della sua pittura. Dove i quadri non ti gridassero contro. Dove i quadri rispettassero la reticenza dell'autore, il suo desiderio di essere umile e appartato».

Queste parole potrebbero aver ispirato la scelta fatta dalla moglie e dai figli di Giancarlo Vitali, che hanno voluto dare al grande artista una casa capace di valorizzare la sua opera senza blindarla aridamente dentro un simil museo. Così l'inaugurazione della nuova sede bellanese degli ArchiViVitali avvenuta sabato e ieri, luogo che ospita gli Archivi di Giancarlo Vitali, segue il desiderio di continuare a tenere viva l'energia di un uomo che per tutta la vita ha fatto il pittore. «Questo posto non vuol essere un altario - ci ha detto Sara Vitali - bensì un luogo di lavoro». Una linea di pensiero chiarissima che ha trovato realizzazione nella centralissima via Manzoni a Bellano, quasi a riproporre un corto circuito che vede Vitali e Manzoni dialogare oltre i vincoli temporali, guardati a vista da quel Tommaso Grossi la cui statua è a pochi metri dagli ArchiViVitali. L'Archivio di Giancarlo Vitali raccoglie il corpus incisivo presentato prima nel 1994 e poi nel 2017 al Castello Sforzesco di Milano, i libri d'artista, le opere su carta, alcuni dipinti, l'archivio delle immagini e la biblioteca del pittore scomparso il 25 luglio 2018.

In futuro l'archivio sarà visitabile, su appuntamento, dagli studenti, dai collezionisti e dagli estimatori dell'opera di Vitali. Per Bellano è un ulteriore tassello di una crescita culturale che mette al centro quel Vitali che dal suo paese non ha mai voluto muoversi. E pensare che due suoi amici, nei primi anni Cinquanta, gli avevano



Giancarlo Vitali

■ «Questo posto non vuole essere un altario, bensì un luogo di lavoro»

■ L'archivio raccoglie le opere presentate nel 1994 e nel 2017 al Castello Sforzesco

trovato uno studio a Milano all'ultimo piano di un Palazzo di via Cadorna, "una favola" come aveva commentato lo stesso Giancarlo, che festeggiò con gli amici la nuova "casa" milanese. Il giorno dopo iniziò il trasloco: «Cominciai ad imballare tutte le mie cose per il grande passo. Al terzo giorno di preparativi guardai fuori dalla finestra e il panorama era così bello, il lago era così straordinario che mi domandai cosa stavo facendo. Disfai tutto e non mi mossi più da Bellano. I miei due amici non mi rivolsero più la parola per più di un anno».

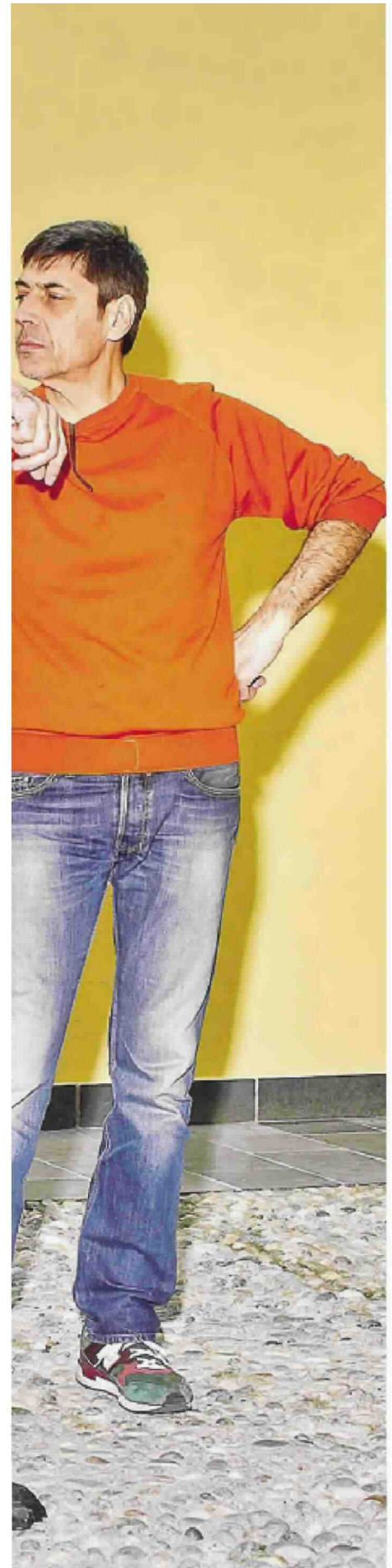
Per Giancarlo Vitali, Bellano ha rappresentato la "casa" nel senso più profondo del termine e nonostante questa scelta apparentemente da provinciale, lui ha saputo trascendere il paese per darci delle opere capaci di parlare al mondo. Lo aveva capito per primo Giovanni Testori e poi ancora grandi critici come Marco Vallora, Vittorio Sgarbi, Carlo Bertelli, un architetto geniale come Mario Botta o un regista come Peter Greenaway. Un risultato non da poco per un pittore che si riteneva "fuori dal tempo", ma che proprio per questo continua a meravigliarci con le sue opere.

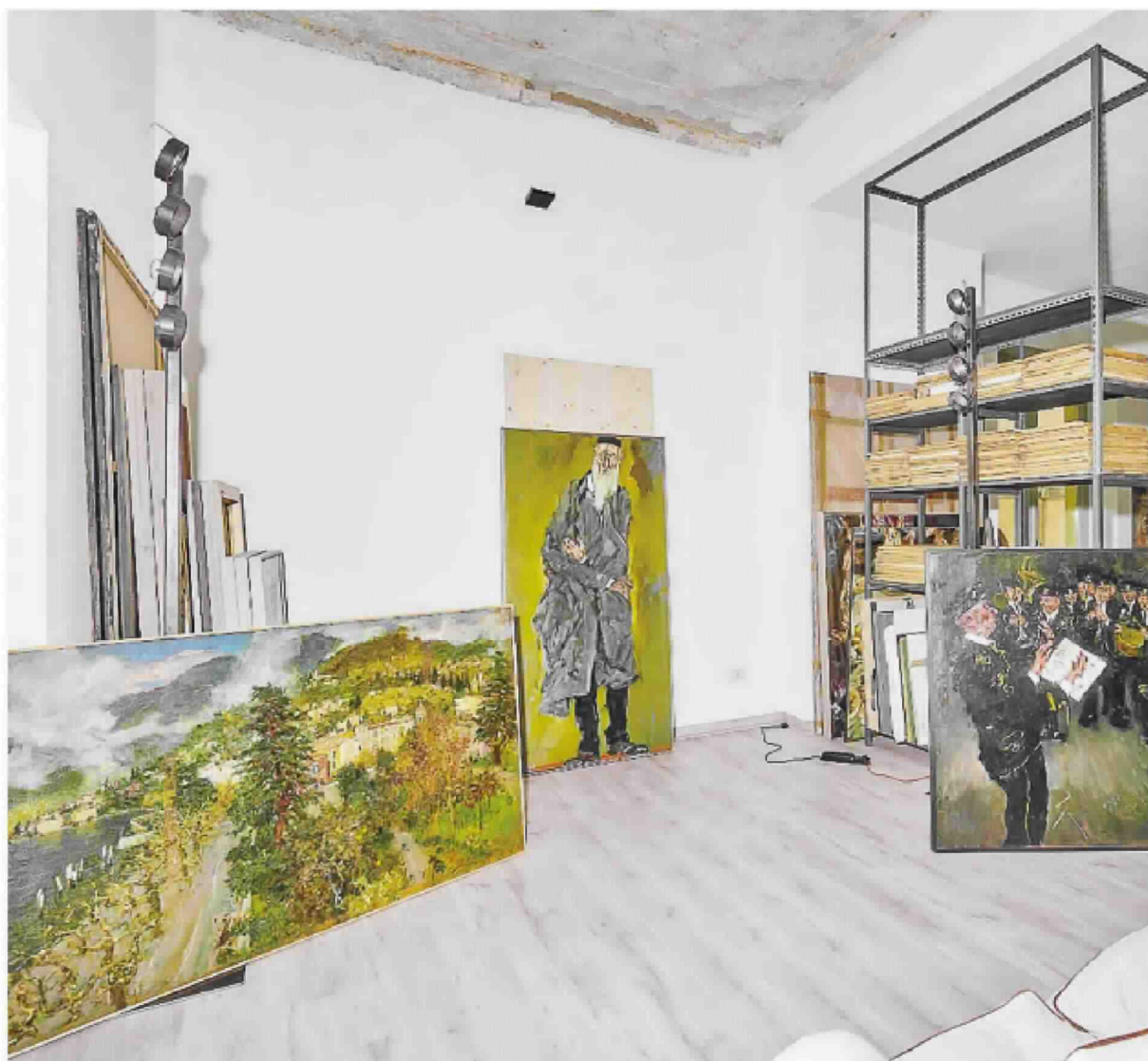
Con questa pittura si è confrontato anche il figlio Velasco, che ha curato la grande mostra milanese a Palazzo Reale: «E' stato come guardare a una storia e ad un mondo che ha grande rispetto per i valori messi in gioco. Quello che impressiona è la tensione che attraversa tutte le opere di mio padre, identica sia quando aveva vent'anni sia oggi. La vita di tuo padre spesso la dai per scontata, ma guardandoci dentro capisci che è tutto diverso. Ho sempre considerato la sua opera come unitaria, invece mi sono reso conto che è come un'onda sismica, un su e giù che rende il tutto ancora più interessante. Lavorare sui suoi quadri e sulle sue incisioni mi ha fatto capire come non ci sia nulla di scontato in un lavoro a cui lui ha dedicato una vita intera».

La possibilità di "lavorare" sull'opera di Giancarlo Vitali viene riproposta in questo luogo privilegiato al centro di Bellano, adiacente a quel Circolo laddove 33 artisti hanno voluto partecipare alla mostra "Lo Strano Colore del Rosso", una collettiva d'arte che è una "dedica" all'artista Giancarlo Vitali.

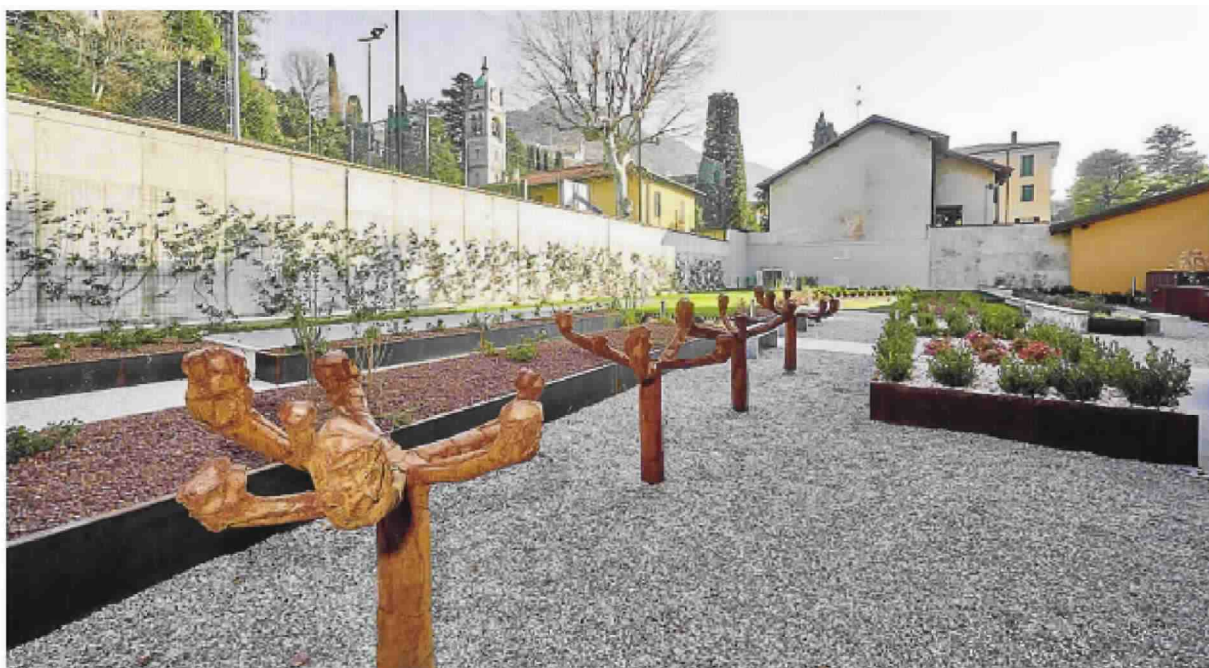


Lavori in esposizione
ad ArchiViVitali FOTO LOCATELLI





Alcune delle opere di Giancarlo Vitali esposte



Il giardino all'esterno della sede di via Manzoni a Bellano